

Si può sperare

Di Francesco Montanari (14.05.2007)

A volte succede di chiedersi se i vari conflitti sparsi per il mondo un giorno cesseranno di insanguinare la Storia oppure se ha un senso l'impegno che ognuno di noi può mettere per creare una cultura nonviolenta.

Spesso si sente ripetere la frase: "è inutile, tanto il mondo non cambierà".

Ma la notizia che ora sto per raccontare è di quelle belle, una di quelle per cui vale la pena sperare, impegnarsi... sognare.

Dopo quarant'anni di conflitto e migliaia di morti, in Irlanda del Nord è nato un governo di unionisti e repubblicani. L'8 maggio Ian Paisley, leader del Partito unionista democratico (Dup, filobratannico), e Martin McGuinness, numero due del partito repubblicano Sinn Féin, si sono insediati come primo ministro e vicepremier del nuovo governo autonomo nordirlandese, fornendo la prova vivente che la pace è possibile.

In Irlanda, dove tra il 1969 e il 1998 sono morte più di 3.500 persone nel conflitto, protestanti e cattolici non avevano mai partecipato ad un governo di coalizione.

Come giustamente ha scritto il quotidiano britannico "The Independent": "*Ci saranno senza dubbio altre crisi, ma intanto si è stabilito un clima completamente nuovo, in cui entrambe le parti dimostrano di voler collaborare. Almeno per il momento, Belfast è diventata la metafora di un progresso quasi miracoloso, anziché il simbolo di un conflitto irrisolvibile*".

Si può sperare.